

proposta

DOMENICA 16^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 20 - N° 911 – 23 LUGLIO 2006

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

PER FAVORE....

Anche se non ho troppa fiducia nell'efficacia di quanto sto scrivendo (ad esempio: quante volte ho chiesto che chi deve leggere la preghiera dei fedeli si avvicini all'ambone durante il credo e non alla sua fine, e chi mi ha mai ascoltato?), credo che sia giusto almeno tentare di educare ed educarci ad un uso corretto della liturgia.

Voglio attirare l'attenzione del lettore sulla PREGHIERA DEI FEDELI, e in modo particolare a quella dei MATRIMONI e dei FUNERALI.

Innanzitutto si deve distinguere la Preghiera dei fedeli dal discorsetto amichevole o commemorativo.

Hanno caratteristiche diverse e si pongono in momenti diversi.

Invece no.

Qualcuno mi dice, mentre sto entrando in chiesa con la bara del defunto per cui si celebrerà il funerale, proprio all'ultimissimo momento: "Avrei una preghiera da fare". Gli rispondo "Una preghiera o qualcosa d'altro?". "una preghiera". "Va bene, quando sarà il momento le farò un cenno".

Ed invece della preghiera viene fuori un pistolotto o un pistolino che per carità di patria alla fine si conclude con un insulso "Per questo ti preghiamo, ascoltaci Signore".

No, signori. Nei funerali e nei matrimoni la preghiera deve essere preghiera, se è qualcosa d'altro lo si colloca in un altro posto. Quanti matrimoni sono rallegrati (ahimè) da preghiere che iniziano: "cari N. e N. come sono contento che siete arrivati a questa tappa.... vi ricordate quando in asilo.... e quando alle elementari... e alle superiori... e in montagna con la neve.... e al mare con il gommone.... (passano 5 minuti di rimembranze che si concludono – stupidamente, lo ripeto – con una generica invocazione).

Le preghiere "dei fedeli" debbono essere semplici, chiare, immediate.

Non debbono assomigliare ad un trattato di teologia o ad un saggio di psicologia, e non debbono essere l'occasione per "parlare alla nuora perché la suocera intenda", e cioè un modo per sfottere il parroco, o qualcuno dei presenti sotto le auliche formule dell'orazione.

E per favore, non presentatevi all'ultimo momento, né improvvisate, se siete adulti: ai bambini è concesso tutto per via della loro innocenza, ma un adulto deve stare attento a quello che dice e a come lo dice.

Servirà qualcosa questo mio appello?

Sono certo di no.

E già mi rassegno al prossimo matrimonio: "Cari N. e N. come state?".....
d.R.

NILA



Caro Don Roberto e Don Andrea,

Vogliamo esprimere tutta la nostra riconoscenza a voi e a tutte quelle persone che hanno fatto sì che l'ultimo saluto alla nostra amata Nila fosse così meravigliosamente umanamente sentito.

Ci siamo sentiti abbracciati e allo stesso tempo protetti da tutta la comunità che ha sofferto e pianto con noi.

Un grazie particolare al coro dei giovani che l'ha accompagnata così dolcemente.

Vi preghiamo di ringraziare anche Don Gianni della sua presenza, sia venerdì che durante tutta la malattia della Nila

Ne siamo sicuri ORA IL NOSTRO ANGELO RIPOSA IN PACE.

Vogliamo chiudere questa lettera con un passo del *libro della sapienza* che ci ha inviato un nostro cugino, Don Renato Mazzon, missionario comboniano in Messico alla triste notizia:

"1 Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà.

2 Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura,

3 la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

4 Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità.

5 Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati

e li ha trovati degni di sé:

6 li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto.

7 Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là."

Famiglia Stefanuzzi

UNA LETTERA

La notizia è arrivata al telefonino.

Mi figlia viene in cucina, riesce appena a dire "Nila è morta". Arriva subito l'altra figlia, anche lei ha appena ricevuto il messaggio; è un rincorrersi di messaggi ai telefonini, così fanno i giovani. La notizia è sconvolgente. Nessuno di noi avrebbe voluto mai sentirla.

Trascurriamo la giornata con i pensiero fisso, non riesco a dire neppure una preghiera.

Poi la sera le campane ci invitano alla veglia, e il loro

suono è sempre coinvolgente e così faccio la breve strada che ci separa dalla casa alla Chiesa con le mie due figlie accanto e continuiamo a pensare a quella mamma disperata che tante volte avevo visto a Messa a che con Nila.

La chiesa si riempie pian piano e cominciamo a recitare il rosario, la voce di don Roberto fa capire quanto dolore provi, intorno si avvertono sofferenza e dolore, ora finalmente trovo un po' di "serenità" e capisco che solo il condividere questo dolore con la Comunità e recitare il rosario insieme affidando Nila, la sua famiglia e tutti noi nelle mani del Signore, riesce a darmi un po' di conforto.

Finito il Rosario e i canti di una dolcezza infinita, Alvi se continua a suonare e nessuno ha voglia di andarsene, di uscire di Chiesa.

Quando mi alzo per ritornare a casa, mentre le mie figlie e tutti i giovani presenti si fermano a parlare, porto con me l'immagine di don Roberto, solo, seduto di fronte all'altare, la sua sofferenza è palpabile anche da lontano e capisco quanto amore lo leghi alla sua comunità e a questi giovani che ha visto crescere, che sente figli propri e ai quali ha dato e continua a dare tanto.

LUNEDÌ 31 LUGLIO

Amici del campeggio, genitori degli scouts, uomini di buona volontà: abbiamo bisogno del vostro aiuto per smontare il campo estivo a Forni di Sotto.

Chi è disponibile lo dica a don Andrea oa Riccardo Vigoni, in modo che si possa capire per tempo quanti saremo.

Ci mettiamo nelle vostre mani.

Grazie don Roberto per tutto questo.

Una mamma

VENERDÌ 28 LUGLIO, ORE 20,45 INCONTRO DI PREGHIERA ESTIVO

Il testo che sarà letto

Giovanni 6,1-15

1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, 2 e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. 3 Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. 5 Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». 6 Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. 7 Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». 8 Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9 «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». 10 Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. 11 Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stes-

so fece dei pesci, finché ne vollero. 12 E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». 13 Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

14 Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». 15 Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.



GRAZIE, BUSO

Martedì 12 Luglio sono tornati, tutti sani e salvi, i 40 ragazzi del campeggio con i loro 13 animatori e i cuochi. Ancora una volta l'avventura si è realizzata al meglio. E questo non viene solo dal cielo, ma è il frutto di un lavoro attento e fedele di una squadra che nel campeggio ci crede.

Tra tutti, però, è venuto il momento di sottolineare la figura ed il ruolo del capo campo, che per sei anni, è stato **FRANCESCO BUSOLIN** chiamato "**BUSO**".

Caprizzi, Lateis, Pradis, Val dei Mocheni, Pontarso e Forni di sotto: questi sei campi portano la sua firma.

E non è un caso che il numero dei partecipanti e degli aspiranti sia stato sempre altissimo: anche quest'anno molti ragazzi sono rimasti nella lista di attesa.

Francesco ha saputo unire la preparazione meticolosa, per cui andava più e più volte sul posto, nei mesi precedenti il campeggio a verificare uscite e quant'altro, la severità necessaria, la bonomia, l'allegria e tutto il resto.

Gli animatori hanno sempre stravisto per lui e raramente el Buso ha avuto bisogno di imporsi: quasi sempre veniva ascoltato per amicizia, più che per l'autorità di cui era rivestito.

Famosi sono stati, in questi campeggi, i suoi cartellini gialli o rossi, da vero arbitro di serie A, con i quali amichevolmente ammoniva o espelleva il rompi scatole di turno.

Ottima è sempre stata anche la sua scelta a proposito di Grappa: sempre la migliore, e cioè la Nardini di Bassano. Ne abbiamo tutti approfittato.

Dopo questa avventura el Buso lascia la guida del campeggio, anche perché ha scelto un diverso campo di servizio che lo manterrà ugualmente a contatto con i ragazzi. E noi accusiamo il colpo. Con lui stavamo tranquilli ed al sicuro. Lo ringraziamo, dunque, di questi sei splendidi campeggi che ci ha regalato. E gli facciamo i migliori auguri per il suo nuovo servizio.

E il campeggio 2007? Abbiamo già tentato i primi appocchi. Risposte definitive non sono ancora arrivate, ma il terreno saggiato si è dimostrato almeno disponi-